Anno IV — Giovedì 2 Dicembre 1869 — N. 287

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1. DICEMBRE

Al Corpo Legislativo francese, la sinistra, a mezzo di Favre, ha già presentata una domanda d'interpellanza onde chiamare il governo al *reddo rationem* pel ritardo frapposto alla riconvocazione dell'assemblea legislativa e per parecchi altri punti d'accusa. Il Raspail è andato ancora più avanti ed ha chiesto la messa in accusa del ministero imputato di parecchi *assassinii*! Frattanto il Corpo Legislativo ha messo in disparte tutte queste proposte, dovendo procedere all'elezione dell'ufficio di presidenza. Al posto di presidente pare che sarà rieletto lo Schneider, ad onta che il ministro Leroux si abbia dimesso per presentarsi lui candidato a quel posto. Probabilmente Leroux avrà pensato opportuno di ritirarsi dal ministero, prevedendo che questo non tarderà molto a ricevere il ben servito. È difatti opinione comune, avvalorata dal fatto della dimissione di Latour d'Auvergne, ministro degli esteri, che il ministero attuale conserverà i portafogli giusto quel tempo che occorre perchè il signor Forcade possa difendere dinanzi al Corpo Legislativo le elezioni avvenute durante la sua amministrazione, elezioni di cui la verifica va ad aver luogo appena eletta la presidenza. Dopo verrà la volta del signor Ollivier, che aspira ad essere il Casimiro Perier dell'Impero.

La *Suddeutsche Presse* di Monaco, la quale crede che il partito liberale potrà contare su 74 deputati contro 80 del partito avversario, fa derivare la sconfitta del primo dall'immensa attività dimostrata dagli ultramontani, che col mezzo della confessione e delle altre arti pretine sobillarono le popolazioni campagnuole: È con questi immorali e subdoli mezzi, aggiunge poscia il foglio progressista, che gli ultramontani hanno ottenuto un precario trionfo. Essi s'ingannano però se credono di poter con esso pervenire a rovesciare il ministero Hohenlohe, poichè questo è sostenuto da tutto quanto contiene il paese di colto e di onesto. »

L'agitazione protezionista continua ad essere assai viva in Francia contro il trattato di commercio. Le Camere di commercio di Rouen e di Roubaix hanno protestato contro l'inchiesta amministrativa e ricusano d'inviare i loro delegati. Del resto non esiste agitazione per altra ragione che per questa, e il governo non abbandonerà la via della tolleranza nelle quistioni politiche.

La candidatura del Duca di Montpensier acquista favore ogni di più nella Spagna, mentre si accumulano difficoltà intorno a quella del duca di Genova. Si comincia a credere ch'essa sia la sola soluzione possibile alla crisi spagnuola. Il dubbio soltanto che il principe di casa d'Orléans possa accamparsi nello Stato a perpetuo pretendente dovrebbe distogliere il nostro governo dall'accettare la corona pel principe Tommaso di Genova.

Il re del Belgio è fatto segno a Londra di straordinarii onori. Più di 300 sindaci e primarii magistrati del Regno-Unito si recarono al palazzo di Buckingham per fare omaggio al monarca. I volontari, guidati da quattrocento de' loro ufficiali, vollero essergli presentati. Le parole di ringraziamento onde il re li accolse furono venti volte interrotte da frenetici applausi.

Il Governo degli Stati Uniti pose il sequestro sulle scialuppe cannoniere che la Spagna fa costruire nel porto di Nuova-York, col pretesto che fossero destinate a servire nella guerra contro il Perù. L'ambasciatore spagnuolo smentì la diceria e richiese formalmente che le navi sieno restituite. Vedremo come questa vertenza andrà a terminare.

Della più prossima Esposizione Friulana.

Nell'adunanza tenutasi nella sala del Municipio e in alcuni cenni pubblicati su questo Giornale, vennero espressi desiderj, voti, opinioni riguardo il carattere, i mezzi e il tempo della più prossima Esposizione friulana. Se non che dal campo delle generalità e delle astrazioni essendo necessario venire a qualcosa di concreto, proponiamo ai promotori della Esposizione e ai nostri bravi artisti ed artieri il seguente progetto.

Ma dapprima dobbiamo ricordare come l'idea di una Esposizione che facesse conoscere il Friuli a sè stesso e agli estranei, venne sviluppata da Pacifico Valussi nel *Giornale di Udine* del 1867; e leggendo quegli articoli si può di leggieri arguire come trattisi di una Esposizione veramente provinciale, e al più possibile completa, e tale insomma da richiedere molto lavoro di dotti, di agronomi, di industriali, di artieri e di artisti; tale da riescire un *inventario* delle ricchezze naturali e delle industrie friulane, una specie di statistica dimostrativa. E in questo senso la futura Esposizione venne intesa da taluni degli oratori della Sala municipale, e in questo senso è intesa per fermo dal Municipio, dalla Camera di commercio e dalla Associazione agraria, e sarebbe intesa dal Governo, se ad essa dovesse venire in ajuto con un sussidio pecuniario. Ora pel 1870 il rendere attuabile una Esposizione di siffatta specie presenta tali difficoltà che da niuno assennato cittadino possono essere disconosciute, fra cui non ultima la contemporaneità di una Esposizione a Trieste e di una Esposizione veneta a Vicenza. E siccome uno degli scopi della nostra Esposizione, sarebbe quello di far conoscere il Friuli agli Italiani di altre regioni; ognuno comprenderà la sconvenienza, per voler affrettare l'Esposizione, di toglierle tale impulso e prestigio, e di mostrarci troppo poveri quando in realtà non lo siamo. Riflettendo dunque che nel 1870 la nostra Esposizione sarebbe disturbata dalle altre, e non si avrebbe quindi a sperare in numerosi visitatori non provinciali; che con un po' di tempo saremmo in grado di presentarci sotto migliore aspetto ad essi; e che il promesso ajuto del Municipio, della Camera di commercio, della Società agraria e del Governo non sarebbe facile ottenerlo più volte, proponiamo:

I. Che nell'agosto 1870 sia tenuta in Udine una Esposizione artistica-industriale da chiamarsi anche questa *preparatoria*; mentre la solita Esposizione agraria sarebbe tenuta nell'ottobre in S. Daniele.

II. Che il merito di promuovere l'Esposizione preparatoria spetti, come fu l'anno scorso, alla Presidenza della Società operaja, la quale nominerebbe una speciale Commissione.

III. Che la stessa benemerita Presidenza, o per essa la Commissione speciale, si indirizzi ai cittadini per accrescere di qualche somma quel fondo, che nel 1868 si raccolse per acquisto di oggetti premiati e per incoraggiamento al lavoro.

IV. Che col ricavato di queste offerte dei cittadini si acquisti anche quest'anno qualche prodotto dell'industria o delle arti premiato con medaglie o con onorevoli menzioni.

V. Che i migliori oggetti presentati all'Esposizione di Udine, sieno inviati a cura e a spese della Commissione a figurare nell'Esposizione veneta di Vicenza, quale saggio delle industrie friulane e della valentia dei nostri artisti.

VI. Che del pari a carico del fondo raccolto con le soscrizioni, sieno inviati taluni dei nostri artieri ed artisti a vedere l'Esposizione di Vicenza per giovarsi dei confronti che si potrebbero istituire fra le varie industrie ed i lavori di Belle Arti nel Veneto.

In cotal modo una Esposizione friulana la si avrebbe senza difficoltà anche nel 1870; si farebbe atto di cortesia verso la nobile città di Vicenza che a se invitava i prodotti del Friuli; si produrrebbero oggetti in maggior copia da presentarsi alla nostra Esposizione provinciale che, tenuta in circostanze più favorevoli e dopo acconcia e diligente preparazione, gioverebbe alla fama del Friuli, e darebbe ai nostri industriali, artieri ed artisti l'opportunità di veramente distinguersi al cospetto dei comprovinciali e dei forestieri.

G.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 *novembre*.

Nemmeno oggi fu annunziata alla Camera la formazione del ministero. Anzi la crisi continua più che mai. Tre o quattro generali, tra i quali Govone, rifiutarono il ministero della guerra, Ribotti e Ricci rifiutarono quello della marina; altri altro. Gli è che l'*Opinione* ebbe troppa premura di abbattere il ministero che c'era. Le dicevano che aveva in pronto gli uomini e non il programma; ma il fatto è che non aveva in pronto nè quello nè questi. Tutto va a caso presso di noi. Fortuna che il paese ha un difetto, che in certi momenti giova. Esso è intollerante di tutti i Governi; ma sa anche vivere senza Governo. Abbiamo scompaginato la Camera e scompaginato il Governo; ma, grazie a Dio, non siamo giunti a scompaginare il paese.

Alla Camera, oggi, discutendosi le petizioni, proposte tutte da Commissarii della sinistra, che esclusivamente formano la Commissione, dovettero trovarsi presenti prima il Minghetti, poscia il Mordini ed il Bargoni, i quali non sapevano a nome di qual Governo parlare, se del cessante, o del futuro possibile, od impossibile che sia. Dopo undici giorni di crisi non si sa nulla a che segno siamo. Il telegrafo chiama ora l'uno ora l'altro dei deputati che sono lontani per gettare loro davanti un portafoglio; e nessuno lo vuole raccorre.

Però, qualunque sia il ministero, purchè si faccia, avrà sulle prime una grande maggioranza. Dicono che il ministero *in fieri* proponga Rattazzi per la presidenza; altri dice Minghetti, o Berti.

Il Lobbia, *un deputato* (!!!) ha rifiutato oggi di comparire come *testimonio* nel processo Burei. Per questo bell'atto si dovrebbe coniargli un'altra medaglia, come si fece questore il Corte per una simile irriverenza ai tribunali. È positivo, che il tribunale rifiutò, come doveva farlo, di presentare alla Commissione del Comitato della Camera gli atti del processo in cui venne condannato il Lobbia.

Il discorso dell'imperatore Napoleone fece qui buon senso, e mostrò come egli si adatti alle condizioni nuove, domandando al Corpo Legislativo che lo ajuti a fondare la libertà.

Egli ha fatto il dover suo; vedremo se saprà farlo anche il Corpo Legislativo, come sembra dal coglienza fatta in esso all'Olivier, che dovrebbe formare il ministero liberale dell'Impero. Nei giornali francesi è viva ora la polemica sul Concilio. La lettera di Dupanloup contro Veuillot ed il giornalismo clericale in genere, fece molto senso. In Italia non c'è nessun vescovo il quale abbia il coraggio di dire altrettanto a don Margotto e ad altri simili seminatori di scandali.

Oggi prestarono giuramento i deputati di Corte Olona e di Gonzaga. Essi presero posto accanto ai deputati Origlia e Zuzzi. Origlia è la barba più selvaggia del Parlamento, ed è il deputato più *primitivo* per le sue grida poco articolate. Egli rimonta per lo meno alla *età della pietra*. Le noiose di-

APPENDICE

TRE GIORNI FRA I COLLI EUGANEI

RICORDI DEL SETTEMBRE 1869.

(Continuazione vedi N.° 284, 285, 286)

VII. LA ROCCA DI PENDICE E LA VERGINE SPERONELLA.

A chi ebbe la cortesia di tener dietro fin qui alle mie ciarle, voglio svelare un progetto che da qualche anno mi frulla pel capo. Mia intenzione sarebbe di scrivere un libro che notasse l'influsso esercitato dalla geografia e dalla topografia di un paese sulla sua storia. Senza abbandonarsi, come pur fece taluno, a un sistema di idee preconcette, io vorrei che questo principio di colleganza intima si dovesse cercare spontaneamente in tutti i fatti umani capaci di rivelarlo. Lo spirito d'indipendenza e la fierezza di certi popoli, lo spirito di avventura di certi altri, troverebbero facile spiegazione. Le montagne, in tempi diversi e sotto diverso cielo, furono rifugio ai campioni della libertà, o inaccessibile nido della tirannide; e l'evo medio deve in gran parte la sua lunga durata alle facili condizioni di resistenza in che si trovarono i feudatarî, alla impunità quasi sicura pei loro delitti di rapine e di sangue.

Nessuna maraviglia se i colli euganei nei tempi di mezzo divenissero complici innocenti delle soperchierie dei tiranni nell'alta Italia. Molte memorie se ne conservano tuttavia; ma forse il vestigio più notevole delle passate violenze è la rocca di Pendice. Pochi ruderi abbandonati sui borni inaccessi di uno scoglione nudo e spaventoso accusano ancora a che terribili ufficii fosse un dì destinata.

Abbiamo ricordi di sua esistenza innanzi il mille, prima che fosse data in rendita ai vescovi e più tardi al comune. Distrutta nel 1165, fu rifatta, prigione di Stato, durante la seconda repubblica padovana. Cane della Scala, per correre all'aquisto di Padova, si accinse invano nel 1320 ad assediarla e ne fu ributtato. Ma la forte rocca fu guasta, e, rimessa in assetto dai Carraresi e munita di doppie mura, resistette a nuove invasioni, finchè Venezia, fattasi dominatrice, la lasciò in abbandono.

Ma la storia di Pendice ha una pagina sublime che fa palpitare di generoso entusiasmo il cuore degli Italiani. La lega lombarda, prima giurata pubblicamente nella maggior piazza di Bergamo, più tardi a Pontida, conta un bell'episodio fra i colli euganei. Fin dal 1160 il conte Pagano era vicario imperiale di Padova pel Barbarossa. Insopportabile il giogo di lui che, calpestando perfino le ragioni private, aveva, nel 1165, tratta al suo covo di Pendice la vergine Speronella dei Descimani, figlia di Uberto e di Mabilia di Rolando. Fu scintilla a inestinguibile incendio. Alte le grida contro il tiranno e contro chi lo aveva mandato. Lo straniero non istava dunque contento a prendersi le nostre terre, insultava perfino i figli d'Italia. Se nulla per lui v'era di sacro, sacro sarebbe per noi il grido e il fatto della riscossa. Anche i romani, nostri progenitori, per un oltraggio pari a donna senza difesa, avevano saputo vendicarsi in libertà. Speronella padovana sarebbe la Lucrezia, la Virginia di questi tempi.

Tali pensieri, espressi nelle rozze parole del secolo XII, furono accompagnate da comune ed aperta congiura. Il fratello della tradita, Delesmanino, e lo sposo promesso, Jacopo da Carrara, si accontarono con altri prodi, quali furono Alberto da Baone, Roberto da Ponte, Manfredo da Camposampiero, Alessandro Dottori e Rambaldo Collalto. Fecero appello al popolo stanco di servitù. E il 23 giugno il vicario cacciato, si chiude nella sua fortezza. Forse sperava vendicare nuovamente la toccata sconfitta sopra la infelice sua vittima; quando il giorno appresso vennero ad assediarlo. Fuggì Pagano, resa la rocca, e Speronella, dalle tenebre del suo sotterraneo, venne tratta alla luce e insieme al trionfo della propria e della libertà cittadina.

Trovo che essa ebbe sei mariti, fra i quali Jacopo da Carrara ed Ezzelino il Monaco. Fu donna di molta pietà, ed erede del monticello della Stufa presso sant'Elena, vi innalzò uno spedale pei poveri.

L'esempio di Padova eccitò alla rivolta Vicenza, Verona, Treviso che si composero, con Venezia, in lega veronese, poco appresso congiunta alla lega lombarda.

Io, mirando quei muti e pur eloquenti avanzi di età cadute, mi persuasi ancora che la conoscenza dei luoghi è necessaria per lo studio della storia. Si possono meglio indovinare le ragioni di certi fatti, la fantasia e il sentimento restano più vivamente commossi, e una catena non interrotta lega il presente al passato, e, come i padri aspirano ardentemente per naturale istinto di vivere nei loro figli, e così noi, con mutua corrispondenza di affetti e di pensieri, viviamo nei padri nostri. Confrontando col presente i tempi trascorsi, non ci torna oscura la legge del progresso, e pure non ci prende orgoglio al migliorarsi dell'umanità, se pensiamo che molto e molto resta ancora e resterà sempre da compiersi pel bene sociale.

Era tardi e potemmo ripetere con Tito imperatore: — questo giorno non fu perduto.

VIII. CARATTERE MORALE E SENTIMENTO RELIGIOSO NEI COLLI.

— Buon giorno, Titta, Avete dormito bene?

— Si, e voi altri?

— Benissimo. Si potrebbe, dacchè il sole è appena levato, andarcene un poco in giro pel paese?

— Io a quello che voi proponete ci sono sempre. —

Così si fece. Ma uscendo dalla locanda, incontriamo, appoggiato alla porta che pareva volesse tenerne su lo stipite, la guida della sera innanzi. A dir vero, a mente fresca, non avevamo voglia di sopportarne le ciarle, sebbene Titta non si trovasse mica male con esso lui.

— Come si fa a cavarcelo d'intorno? dissi piano e in disparte al mio collega.

— Davvero non saprei.

— Pensiamo.

— Ho pensato, ripetè Ferdinando più adagio ancora. Vuoi tu godere una bella scenetta?

— Sì, mi affido al tuo spirito.

Allora Ferdinando, lasciato andar Titta innanzi alcuni passi, chiamò a sè la rustica progenie, e, con aria di mistero, gli disse:

— Sapete, galantuomo, che quel signore è un protestante? Anche il mio amico qui appresso è pronto di attestarlo. —

Io accennai col capo di sì, ma con tal aria di compunta desolazione che il contadino credette ciecamente.

Ferdinando continuò:

— Domenica prossima egli terrà una predica nella piazza maggiore di Teòlo. —

Il contadino fece l'occhio meno furbo e più so-

scussioni oggi furono rallegrate dalle eccentricità del deputato Bove, il quale se la prendeva coi mariti, che non hanno cura degli interessi delle mogli.

Molti deputati sperano ancora di vedere finita la crisi domani, avendolo fatto sperare stamane l'*Opinione*; ma questo giornale, dacchè non si presentò con un ministero in tasca, non ha più la fede di prima.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

Non solo non si presentò alla Camera, nella seduta di ieri, il nuovo Ministero, ma si assicura che, per adoperare la frase dell' *Opinione*, la crisi non era ancora prossima alla sua soluzione.

Si vociferava per altro che, dopo il rifiuto dell' on. Pisanelli, il portafogli di Grazia e Giustizia fosse stato offerto all' on. Borgatti, che lo avrebbe accettato, dopo una lunga conferenza coll' on. Lanza.

Si persisteva a considerare come sicura l' accettazione del Castagnola e del Correnti. Ma i meglio informati lasciavano intendere che gli sforzi dell' on. Lanza sono diretti a cercare colleghi che possano conciliare, col loro nome e coi loro precedenti, l' appoggio della Destra alla nuova amministrazione.

Il generale Govone, che ieri l' altro dicevasi avesse definitivamente rifiutato, ieri si diceva fosse, con nuove e maggiori insistenze, invitato ad accettare il portafogli della Guerra.

E si aggiungeva che si aspettava ancora una risposta dall' onorevole Visconti-Venosta, a cui si vorrebbe dare il portafogli degli Esteri.

Pare che della risposta di lui in gran parte dipenda il carattere che avrebbe la nuova amministrazione.

— Corre voce che, se l' on. Castagnola definitivamente assumesse il Ministero dell' interno, il suo segretario generale sarebbe l' on. Molfino.

— L' *Opinione* annunzia che l' on. Saracco accettò l' ufficio di segretario generale delle finanze.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

La Camera, avendo niente di meglio da fare, si è occupata della relazione delle petizioni; ma i deputati più che a queste parevano intenti a conversare intorno alla crisi ministeriale, alla sua durata ed alle difficoltà di risolverla. Molti deputati assenti sono arrivati.

Si attendeva stamane l' on. Visconti-Venosta, invitato dall' on. Lanza a recarsi qui per conferire con lui, ma essendogli stati inviati i telegrammi dove non si trovava, soltanto questa mattina potè esserne avvertito.

L' ostacolo alla formazione del gabinetto ci sembra ormai consistere più che nelle persone nella quistione delle economie.

Gli uomini politici richiesti dall' on. Lanza a dividere con lui la responsabilità del governo, hanno l' obbligo di esaminare attentamente quali riduzioni di spesa possano fare ciascuno nel dicastero che assumerebbe di dirigere.

Codeste riduzioni sono esse tali quali giudica l' on. Lanza che si debbano fare per ristringere il disavanzo in limiti tollerabili?

Questo è il problema che non ci pare ancora risolto, specialmente pei bilanci più importanti, che sono quelli in cui le economie dovrebbero essere più ragguardevoli.

Se c' è modo d' intendersi su questo punto, si ha ragione di credere che il gabinetto possa venir costituito assai presto, altrimenti ci sarebbe da temere che la crisi continui ancora.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Questa sera arriverà a Firenze S. E. il conte De Beust, presidente del Consiglio dei ministri dell'impero d' Austria.

È inutile aggiungere che questa visita porge argomento ad ogni sorta di supposizioni, tanto più sconfinate in quanto mancano di ogni positivo fondamento.

Però le nostre particolari informazioni ci permettono di dire che la ragione dell' arrivo di S. E. il conte De Beust è semplicissima.

Il primo ministro dell' impero austro-ungarico è incaricato da S. M. l' imperatore d' Austria di esprimere a S. M. il re Vittorio Emanuele — giacchè a motivo della malattia e della convalescenza del re nostro non ha potuto aver luogo il convegno ch' era fissato a Brindisi — le congratulazioni e le felicitazioni del suo sovrano per la salute prontamente ricuperata dal nostro re.

Se poi oltre questo motivo manifesto sianvi anche altri negozi che abbiano determinata da parte di S. M. austriaca la scelta di tal messaggero, anzichè di un aiutante di campo o d' un semplice rappresentante, bisognerebbe domandarlo al ministero degli affari esteri o anche più di sopra; ciò che a noi di certo non è permesso di fare.

Formia. (Terra di Lavoro) Una banda di briganti che scorrazzava in quel territorio inseguita dalle nostre truppe si ritirò sul territorio pontificio lasciando sul terreno alcuni morti fra cui una giovane donna armata di carabina. *(Diritto.)*

ESTERO

Austria. La *Nuova stampa libera* di Vienna, a proposito del viaggio dell' imperatrice d' Austria a Roma, scrive:

I clericali attaccano grandi speranze a questo viaggio; solamente essi dimenticano due cose essenziali:

1.° Che la visita dell' imperatrice non s' indirizza al Papa, ma alla regina di Napoli sua sorella, che è prossima a sgravarsi, e che deve tanto più attendersi l'arrivo dell' imperatrice a Roma inquantochè essa stessa non ha esitato a rendersi presso l' imperatrice in Ungheria quando dessa trovavasi in istato interessante.

2.° Questi signori dimenticano che noi viviamo in uno stato costituzionale, dove non vi può essere una politica di gabinetto.

In questa occasione faremo notare che il ritrovo dei tre imperatori a Nizza, al quale noi non abbiamo prestato fede, e che notizie da Parigi avevano annunziato, non avrà luogo. Secondo ciò che ci si telegrafa da Parigi, il colloquio progettato fra l'imperatore Napoleone e lo Czar del pari non avrebbe più luogo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E

FATTI VARII

Consiglio Comunale di Udine. Nelle ordinarie adunanze dei giorni 29 e 30 del decorso mese il Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni:

1. Accolse la domanda di Girolama Plaino vedova del fu Gio. Batta Del Zan, ex capo quartiere comunale, per trattamento normale di pensione.

2. Propose le terne per la nomina ai vacanti posti di Guardarobiere, di Segretario, di Assistente, di Controlleria, Tenitor del Maestro, II Liquidatore per la rimessa, ed eventualmente a quelli di risulta di I. Scrittore di Cassa e Scrittore depennatore presso il Santo Monte di Pietà.

3. Elesse a membri effettivi della Commissione Comunale per la tassa sulla Ricchezza Mobile i signori Della Torre conte Lucio Sigismondo, Morpurgo Abramo, Braida Francesco, Tellini Carlo ed a membri supplenti i signori Cortelazzis dott. Francesco, Moretti Luigi, Masciadri Antonio e Cozzi Giovanni.

4. A Revisori dei conti prescelse i signori Della Torre conte Lucio Sigismondo, Morpurgo Abramo e Kechler cav. Carlo.

5. A membro della Commissione di statistica in sostituzione del rinunciatario sig. avv. dott. Malisani venne eletto il sig. Schiavi dott. Luigi Carlo.

6. Riconfermò il sig. Zamparo dott. Antonio a membro della Commissione visitatrice delle carceri.

7. Venne autorizzato il Sindaco a sostenere la difesa del Comune nella causa promossa dalle ex-Monache di S. Chiara per l'occupazione del Convento.

8. Venne rimandata ad altra seduta la trattazione dell'oggetto riguardante la soppressione del passaggio pubblico fra i Borghi d'Isola e Gemona attraverso il fondo dell'ex convento di S. Chiara ed incaricata la Giunta di ulteriori studi e trattative.

9. Venne autorizzato il Sindaco ad agire in giudizio contro chi di ragione e di diritto onde conseguire il rimborso delle pigioni pagato per i locali occupati dalle ex-Monache di S. Chiara per l'epoca dal 19 settembre 1866 in avanti.

10. Venne dato incarico al Sindaco di eleggere una Commissione di tre membri col mandato di indicare i mezzi più adatti a togliere la frequenza dei guasti nella statua dell'Angelo sulla torre della Chiesa di Castello.

11. Venne approvata la sottoscrizione per conto del Comune di 10 azioni della Banca Agricola Italiana.

12. Si tenne a notizia la deliberazione della Giunta Municipale con cui vennero stabilite delle elargizioni di beneficenza in occasione della nascita del Principe di Napoli.

13. Venne approvata la domanda della Direzione dell'Istituto Tecnico per costruzione di una vetrina ad uso del Gabinetto di Meccanica.

14. Venne accolta la domanda di Marco Mauro per occupazione di fondo pubblico in Borgo Treppo Chiuso.

15. Venne rimandata ad altra seduta la proposta governativa di mantenere a spese comunali un alunno nella scuola forestale di Vallombrosa.

16. Venne deliberato di definire in via amichevole le quistioni pendenti fra il Comune e la cessata impresa di casermaggio con incarico al Sindaco per ultimazione degli atti.

17. Venne adottata la spesa per l'illuminazione dei locali della biblioteca durante la stagione invernale.

Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Trib.e Prov.e di Udine pel mese di dicembre 1869.

1. Meneghini Giovanni, Antonio e Rosa fu Valentino, per pubb. viol. § 81, il giorno 1.° dicembre, difensore off. avv. Andreoli.

2. Zuccolo Pietro di Antonio, per grave lesione, il giorno 1, detto, dif. ....

3. Feruglio Giuseppe fu Angelo, per oltraggio al pudore, li 2, dif. off. avv. T. Vatri.

4. Zanuttini G. Batta fu Giuseppe, per infedeltà, li 2, dif. ....

5. Candolo Luigi fu Giuseppe, per truffa, li 3, dif. off. avv. Rizzi.

6. Piani Raimondo fu Giacomo, per grave lesione, li 4, dif. off. avv. Delfino.

7. Dardolo Emanuele fu Domenico, per furto, li 4, dif. off. avv. Linussa.

8. Toson G. Maria di Valentino, Vidale Daniele di Giovanni, per truffa, li 4, difensori avv. Ballico avv. Piccini.

9. Bonnati Giacomo fu Giovanni, Leschiutta Giovanni fu Giov. Batta, Leschiutta Luigi di Giovanni, per grave lesione, li 6, dif. ....

10. Petrussa Giovanni fu Biagio, Stulin Giacomo di Giovanni, per grave lesione, li 7, dif. off. avv. Mani...

11. Sacco Ferdinando fu Francesco, per truffa, li 9, dif. ....

12. Ninin Francesco di G. Batta, per furto, li ... dif. off. avv. Antonini.

13. Tomasetig Giovanni fu Valentino per furto, li 10, dif. ....

14. Jacuzzi Osvaldo fu Gioachino per truffa, li 10, dif. off. avv. Orsetti.

15. Stefanutti Osvaldo, Rabassi Antonio, per pubblica violenza, li 11, difensori off. avv. Delfino, avv. Cesare.

16. Manin Girolamo e Virginio, per fallimento colposo, li 13, dif. ....

17. Rainero Antonio, Rainero Pasquale, Rainero Francesco, Rainero Luigi, Rainero Giuseppe, per pubblica viol. li 14, dif. avv. Piccini.

18. Pavan Francesco di G. Batta per grave lesione, li 15, dif. off. avv. Missio.

19. Parutto Leonardo fu Pietro per grave lesione, li 15, dif. off. avv. Delfino.

20. Del Fabbro G. Batta di Giuseppe, per furto, li 16, dif. off. avv. Jurizza.

21. Del Bianco Martino di Giacomo, per fallimento colposo, li 16, dif. off. avv. Tell.

22. Danelutti Antonio di Antonio, per grave lesione, li 17, difensore off. avv. Cesare.

23. Berti Pietro fu Osualdo, per truffa, li 18, difensore ....

24. Gracco Ferdinando fu Giuseppe, per pubblica viol. § 83, li 20, dif. avv. Piccini.

25. Rossi Valentino fu Natale, Bergamasco Angelo fu Francesco, per grave lesione, li 21, dif. avv. T. Vatri.

26. Pecile Giacomo fu Antonio, De Cellia Giov. Batta di Angelo, per pubb. viol. § 83, li 22, dif. off. avv. Salimbeni.

27. Passon Giuseppe di Giuseppe, per furto, li 23, dif. off. avv. Onofrio.

28. Vicario Giuseppe fu Sebastiano, per grave lesione, li 24, dif. off. avv. Ballico.

Effetti del vento. Che il vento quando si mette sul serio prenda di mira i fumajuoli, scardini qualche imposta dalle finestre, rompa i fili al telegrafo e faccia simili altre prodezze, è cosa che tutti conoscono; ma che il vento, non contentandosi della semplice imposta di una finestra, divelga insieme alla stessa anche il suo stipite, scaraventandolo a terra, non è cosa tanto comune. Il fatto per altro è avvenuto stanotte in Borgo Grazzano, ove questa mattina si trovò sul selciato un' imposta collo stipite annesso, un pezzo di pietra di dimensioni abbastanza allarmanti per chi si ponga a considerare il pericolo che poteva derivare da quel brutto accidente. Per fortuna non si ha a deplorare nessuna grave disgrazia; solo un ragazzino ebbe di rimbalzo sovra una gamba un colpo che non avrà conseguenze fatali.

Neve. Un'altra volta le strade di Udine

Si vedon biancheggiar dell'uniforme
Ammanto delle nevi,

come dice il basso profondo nella *Linda di Chamounix*. E questa volta non è una semplice visita di complimento, come fu quella del 28 di ottobre, ma una visita veramente formale e senza il riserbo

---

spettoso, anzi, cambiata di un subito tutta l'espressione del volto, abbassò la voce e ci disse:

— Povere le sue spalle.

— Credete ch' egli sarà proprio in pericolo?

— Bisogna che si guardi bene dal furore del popolo.

— Se voi non farete la spia, nessuno lo saprà. —

Queste parole fecero un effetto magico sull'animo del contadino.

— Io parlare? io fare la spia? no no, non ho udito nulla; ma, che vogliono? il popolo non si può dirigere. Quanto a me, se avessi studiato, sarei anch' io protestante. —

Noi siamo restati sorpresi di una simile dichiarazione: quel contadino ignorante, senza pur sapere il valore de' suoi detti, faceva l' apologia del libero esame, era, sebbene per paura, uno de' più arditi razionalisti. Ma egli insisteva a rimanersene con noi. L' espediente così bene imaginato minacciava naufragio, se lo spirito inventivo del mio amico non fosse stato pronto a provvedervi.

Si diresse verso Titta con la stessa aria di mistero, poco prima assunta, mentre io teneva a bada il villano.

— Sappi, amico, che questo zotico ignorantaccio ti tiene per protestante: non vedi come ti guarda con sospetto? —

Titta non avrebbe sofferta da nessuno una ingiuria così sanguinosa; onde a vedere il volto del contadino, fatto sicuro della verosimiglianza della cosa, diede di piglio al bastone, gridando con quanta avea nella gola:

— Ah birba che sei? io protestante? —

Il villano si diede alla fuga, ma non fu meno convinto della missione di Titta. Questi, che non s'era accorto della trama, fece un esame di coscienza per poter smentire la tremenda calunnia se si rinnovasse ad altra occasione. Un' ora dopo avevamo volte le spalle al paese di Teòlo. Il quale, a giudicarlo dallo spavento di quel villano, ci sembrò degenere da quando contava 1400 uomini atti alle armi, fra cui 530 a cavallo.

La verità e la cronologia della storia mi costringe a porre qui sulla scena un giovane cappellano di quei dintorni. Uscito allora allora dal Seminario, portava nella cura a lui destinata quello spirito di intolleranza niente sincera, che più specialmente i giovani campioni della curia sogliono sempre recare ai nostri giorni in mezzo alla società civile. Alla vocazione entusiasta dei tempi evangelici, oggi è sostituita, a non dir peggio, la calcolatrice ambizione: chi abbraccia il partito militante della gerarchia ecclesiastica, può innalzarsi, dall' umile condizione di gregario, a quella più invidiata, ma non invidiabile, di capitano, di generale e forse d' imperatore. A molti l' esempio di Sisto V dà le vertigini; e si consolano delle abnegazioni continue alla propria volontà e alla libertà, pensando che nessuno può conoscere i misteri dell' avvenire. L' apparenza democratica, il carattere elettivo della gerarchia, consigliano a sperare i militi più ardenti nelle battaglie della penna e del pulpito; la realtà aristocratica, la cieca e avviliente obbedienza al potere supremo e quindi la dignità umana dovrebbe impedire ai più di mettersi per quel sentiero. Forse il cappellano degli Euganei non aspirava tant' alto, ma io non gli ho letto nel cuore. Ad ogni modo era desso molto cortese, nè qui mi par lecito indagare se quella cortesia avesse dei secondi fini.

Egli ci venne in aiuto nelle nostre ricerche, narrandoci fatti che provano una volta di più come possa darsi che il sentimento religioso spinto al fanatismo si accompagni col pervertimento del carattere morale.

Guai se un viaggiatore non è curioso: trarrà maggiore profitto a starsene a casa sua, scartabellando, fra l' uno e l' altro sbadiglio, i libri illustrati di gran formato, che narrano le ridicole e paurose e sempre vere avventure ai paesi delle scimie, dei liliputti, o degli antropofagi. La nostra curiosità era stata feconda di risultati. Un saggio dell' indole dei colligiani l' avevamo tratta dai discorsi del contadino: la voce dell' ingenua natura aveva parlato. Noi volevamo la conferma del cappellano: l' arte si accingeva a scendere in campo.

Ecco le sue parole:

— Gli abitatori dei colli Euganei, parlando in generale e col rispetto a chi merita, non hanno la pregevole semplicità di costumi degli alpigiani. Sembra quasi che, maravigliati di trovarsi in paesi abbastanza forti per natura, vogliano far prova di ardire e di una certa fierezza. La consuetudine di ogni giorno nei mercati della pianura, conferisce a loro facilità negli affari, e per molto c' entra la violenza nel sostenere quello che credono il proprio diritto. Insomma hanno i difetti del colligiano che, frequentando le città, ne piglia su i vizii, che primi gli appariscono e lo seducono, e lascia stare le segrete e quasi ignorate virtù. È il caso di un fanciullo, forte di membra e di spirito, gettato, senza guida alcuna, in mezzo alla società; lo vedrete seguire, a chiusi occhi, col fervore dei suoi vent' anni, non i buoni, i cattivi esempi. —

Una tale pittura ci sodisfece, non per sè, ma pel modo ond' era stata condotta; e dimandammo:

— E quanto a religione, come si va?

— Per religione, rispose il cappellano, ce n' è di molta. Naturale: a dexine i conventi sorgevano un tempo fra noi, i quali, quando non si facevano rifugio contro l' oppressione, erano il ricorso dei poveri contro l' inedia. Il brodo del convento sostenne la vita delle persone, a migliaia. E benchè adesso il governo scomunicato d'Italia abbia dato di frego con una legge a questi miracoli di carità, la riconoscenza degli abitanti non cessa, e, quando occorra, il loro aiuto. Qualche avanzo di frate vive ancora, tollerato, a Rua e a Praglia. L' altro mese quando in Padova ci furono dei torbidi per l' affare della Regia, tre studenti, come si sospetta, avendo commessa la barbara azione (qui il cappellano dicea bene) di appiccar fuoco da più lati al bosco di Rua, si cessò il suono ulteriore delle campane, e il popolo dei dintorni, ove udisse alcuni rintocchi, si profferse di accorrer sollecito a difesa. Avvenne, pochi giorni sono, che alcuni forestieri recaronsi a visitare il monastero: per caso, o per ozio, uno di loro tirò senza sapere la cordicella della campana destinata al soccorso. Non ci volle più: in meno di un' ora, armati di falci, o di forche, o di spiedi, da ducento contadini erano accorsi lassù, coi volti infuocati e minacciosi, ed altri ed altri, o meno arditi, o venuti da più lontano, ascendevano già il dorso del monte. Costò molto a persuaderli che quella volta la religione non s' era trovata in pericolo: avrebbero desiderato scovar fuori il reo per farselo in brani. —

Giunto qui con la mia narrazione, mi par di udire un attento matematico che, rileggendo il titolo di questo capitolo VIII, mi domandi:

— Dunque, carattere morale e sentimento religioso, son due proposizioni inverse secondo lei? tanto meno, quanto più; tanto più, quanto meno.

— Io, rispondo, ho fatto questa volta la parte di storico. Un logico profondo e irresistibile, il quale ha tutto l' amor mio e la mia stima, le direbbe: signor matematico, che carattere, morale e sentimento religioso, e specialmente la esteriorità pomposa di questo, sieno proposizioni inverse, ho paura di sì. E lo affermo per la massima parte dei casi, in cui non c'entri la buona fede, da taluno, che non può averla, chiamata invidiabile, da me, perchè mi ripugna, chiamata deplorabile.

G. Occioni-Bonaffons.

(Continua)

che imponeva alla prima quell'essere attosto fuor di stagione. L'inverno non potrebbe presentarsi in forma più promettente. Finalmente abbiamo un inverno coi fiocchi, deciso e non a tinte sbiadite com'eravamo avvezzi a provarlo in questi ultimi anni. Alla buon'ora! Almeno incominciamo col ristabilire l'equilibrio nelle stagioni!

Atto di ringraziamento

Grazie sieno rese alla specialissima solerzia di questa R. Questura.

Ieri il sottoscritto Natale Prada di Milano, proveniente da Vienna, avendo avuto la sfortuna di trovarsi spogliato del suo borsellino, contenente una discreta cifra di valute d'oro, in seguito alle diligenti pratiche effettuate dalle Guardie di P. S. ebbe la buona ventura di ritrovare ancora ieri stesso tutto letteralmente quanto avea smarrito.

Per ciò rende le debite lodi alla R. Questura per l'esemplare solerzia che spiega nel tutelare l'interesse dei cittadini.

Udine 2 dicembre 1869.

NATALE PRADA di *Milano*.

Il Sindaco di Cividale avv. De Portis nella Relazione letta al Consiglio nel giorno 5 del passato ottobre (che fu stampata) eccitava con animate parole i suoi concittadini a favorire con offerte in denaro o col dono di oggetti l'istituzione di un Asilo infantile, proposto nella ricorrenza dell'onomastico del Re, per la quale istituzione sappiamo che esisteva nel marzo un incoraggiamento di 500 lire date dallo stesso Re, ed altre lire 50 largite dal cav. dott. Giuseppe Leonida Podrecca. Ora ci duole il rilevare da persona, che visitava Cividale a questi giorni, come ancora non siasi raccolta la somma sufficiente per dare effetto all'Istituzione utilissima. Difatti nell'albo, che trovasi nell'Ufficio municipale, figurano i nomi degli offerenti, ma la somma sino all'altro jeri era ben tenue, cioè soltanto di lire 509, e anche gli oggetti donati assai pochi, cioè 31, tra cui 24 sono lavori eseguiti dalle fanciulle di quelle scuole. I Cividalesi si distinsero in ogni tempo per patriottismo e per zelo nel bene. Anche adesso pensano ad istituire una Società di mutuo soccorso per gli operaj ed artieri. Dunque raccomandiamo loro il progettato Asilo infantile, e specialmente lo raccomandiamo ai cittadini agiati, i quali non potrebbero nel proprio decoro più a lungo ritardare la loro firma nell'albo degli offerenti. Anche alle cortesi donne lo si raccomanda, come a quelle che dell'infanzia derelitta sentono gentile pietà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 18 novembre, che approva il ruolo normale degli impiegati e serventi della pinacoteca di Torino.
2. Un R. decreto in data del 25 novembre, che alla scuola degli operai fondata in Palermo dal Municipio è aggiunto un insegnamento pratico sulla distribuzione delle acque nella città e contorni.
3. Un R. decreto del 24 ottobre, che autorizza la Società per la *Tipografia* già Domenico Salvi e compagni, in Milano.
4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 1. dicembre

(K) Altro che le dodici fatiche di Ercole! Il povero Lanza ha un bell'affaticarsi, un bel lavorare a tutt'uomo, ma il ministero non è ancora composto. Fortuna che la Commissione per le petizioni al Parlamento, avea apparecchiato un discreto lavoro, se no la Camera doveva darsi allo sciopero, perchè il ministero in formazione non è ancora costituito e il cessante non vuole saperne di vincolare in nessun modo i suoi successori.

In quanto alle condizioni che si dissero poste dal Lanza prima di decidersi ad accettare l'incarico di ricomporre il ministero, credo che si abbia esagerato moltissimo. Si è perfino parlato che il Lanza voglia vendere la flotta di guerra! Niente è più lontano dalle intenzioni dell'onorevole uomo, il quale sa bene che delle economie se ne possono fare, ma non nei dipartimenti della guerra e della marina che non assorbono niente di più di quello che strettamente è richiesto dai bisogni della Nazione. Anche l'intenzione di far sospendere alla Spezia i lavori di quell'arsenale, credo che sia una pretta invenzione.

Il Lanza comincia a comprendere come sia duro calle non solo lo scendere, ma anche il salire le scale del ministero. I suoi alleati di jeri cominciano ad abbandonarlo e anche a osteggiarlo. Un giornale di Genova ha cominciato col dire che anche il Castagnola è un cointeressato, un consorte, un patrocinatore della Regia, e consiglia la Sinistra a dimettersi in massa. A proposito di fusione, di concordia, di conciliazione e di tante altre bellissime cose!

Pare ormai positivo che il Lanza terrà per sè non soltanto la presidenza del ministero, ma anche il portafoglio delle finanze. Lo si era dapprima offerto al Saracco, ma questo ha creduto di non accettarlo, perchè parlando contro la Regia dei tabacchi, gli occorse di dire che la sua attuazione ci avrebbe portato a dover ridurre la rendita. La sua entrata nel ministero avrebbe dunque potuto allarmare i portatori di rendita italiana e tornare al nostro credito di molto svantaggio.

È confermato che il ministro guardasigilli non ha dato facoltà al Tribunale di consegnare al Comitato della Camera gli atti del processo Lobbia. Questo rifiuto, del resto, era stato previsto dal Comitato medesimo, ove il Bartolucci, di destra, disse francamente che il ministro non aveva facoltà di ordinare una tale consegna. Vedremo quale partito prenderà il Comitato in seguito alla comunicazione fattagli di questo rifiuto dalla sua Commissione speciale che era andata appositamente dal ministro Vigliani.

L'on. Breda, di Padova, ha presentato alla Camera uno schema di legge tendente a compensare i mugnai maggiormente danneggiati nell'applicazione del macinato e a introdurre nella legge stessa delle modificazioni che giovando a' danneggiati un tornino di danno all'erario. Il Breda è persona assai competente e ritengo che svolgerà il suo progetto in modo da persuadere dell'utilità della propria proposta.

Questa mattina è arrivato il barone de Beust proveniente da Brindisi per la via di Bologna. Si dice che debba avere un colloquio in giornata col Menabrea.

È passato di qui anche l'arcivescovo di Parigi monsignor Darboy diretto alla volta di Roma.

È attesa qui per domani S.A.R. la duchessa d'Aosta che si reca a Torino.

— La *Gazz. di Venezia* ha questo dispaccio particolare da Firenze:

È arrivato Visconti-Venosta. Ebbe una conferenza con Lanza; rispose che desiderava di consultare gli amici sulla difficoltà principale che risiede nel Ministero della guerra per le economie chieste da Lanza e considerate inaccettabili dai generali. Oggi Lanza ha conferito lungamente a questo proposito con Cialdini. Affermasi, che non riuscendo stassera, rinuncierebbe il mandato e consiglierebbe che si chiamasse Rattazzi.

— La crisi ministeriale continua. Neppure oggi l'on. Lanza ha potuto annunziare alla Camera, come si credeva, la formazione del nuovo Gabinetto.

(Diritto)

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2.° dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1.°

Il Comitato ammise la lettura, dopo contestazione, delle proposte di Breda, Sanguinetti e Bove: la prima per provvedimenti d'indennità in favore dei mugnai, la seconda per la proroga della rinnovazione delle ipoteche al marzo 1870, la terza sullo stesso argomento, la quarta del medesimo Bove per l'abrogazione delle disposizioni del Decreto del 1865 sul rinnovamento di quelle iscrizioni. In seduta pubblica si fanno relazioni su petizioni.

Vienna, 1. La *Nuova Stampa* dice che il firmano della Posta al Khedive, spedito il 21 novembre al Cairo, è concepito in termini decisi e categorici, domanda la sottomissione senza riserve e ordina che sia pubblicato in tutto l'Egitto sotto minaccia di destituzione del Khedive.

Londra, 1. Il *Morning Post* dice che la divergenza tra il Sultano e il Khedive fu presentata sotto un falso aspetto. Grazie alla diplomazia della Francia e dell'Inghilterra e alla lodevole attitudine della Porta, esiste poco o nessun pericolo di torbidi anche passeggieri.

Firenze, 1. Beust è arrivato stamane a Firenze.

La *Correspondance Italienne* dice che l'imperatore d'Austria partì jeri da Corfù recandosi direttamente a Trieste.

L'imperatrice dei francesi partì jersera da Messina per Tolone.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	1. dic
Rendita francese 3 0/0	71.70	71.80
» italiana 5 0/0	53.80	53.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	501.—	501.—
Obbligazioni » »	246.—	246.—
Ferrovie Romane	45.—	46.—
Obbligazioni »	123.—	122.75
Ferrovie Vittorio Emanuele	147.—	148.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156 25	156 25
Cambio sull'Italia	4.7/8	4 7/8
Credito mobiliare francese	200. -	205.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	430.—	430.—
Azioni » »	640.—	640.—

VIENNA	30	1. dic.
Cambi su Londra	—.—	—.—

LONDRA	30	1. dic.
Consolidati inglesi	93.7/8	92.3/4

FIRENZE, 1. dicembre

Rend. fine mese pross. (liquidazione) lett. 56.55; fine corr. 56.65 —.—; Oro lett. 20.91 —.—; d. —.— Londra, 10 mesi lett. 26.22; den. —.—; Francia 3 mesi 104.85; den. 104.75; Tabacchi 454.50; 445.50 —.—; Prestito naz. 80.10 a 80.50; Azioni Tabacchi 660.50; —.—; e dic. 662.50 a —.—; Banca Naz. del R. d'Italia 1980.

TRIESTE, 1. dicembre

Amburgo	92.25 a	92.35	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	104.10 »	104.35	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	104.— »	104.25	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	95.— »	95.50
Francia	49.60 »	49.70	Pr. 1864	—.— »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Cr. mob.	244.50 »	245 —
Londra	124.85 »	125 25	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.88 »	5.89	—.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.98 »	9.99	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.58 »	12.59	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	122.50 »	122.75	Vienna	5 a	5.3/4

VIENNA	30	1. dic.
Prestito Nazionale fior.	69.05	69.35
» 1860 con lott. »	95.10	95.50
Metalliche 5 per 0/0 »	59.80 —.—	59.90 —.—
Azioni della Banca Naz. »	722.—	729.—
» del cred. mob. austr. »	243.25	246.50
Londra »	125.—	124.85
Zecchini imp. »	5.89	5.88 5/10
Argento »	123.25	122.75

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 dicembre.

Frumento	it. l.	11.85	ad it. l.	12 70
Granoturco vecchio	»	5.50	»	6.50
» nuovo	»	—.—	»	—.—
Segala	l.	7 50	l.	7.65
Avena al stajo in Città	»	8.50	»	8.70
Spelta	»	—.—	»	15.65
Orzo pilato	»	—.—	»	16 80
» da pilare	»	—.—	»	8.90
Saraceno	»	—.—	»	5.20
Sorgorosso	»	—.—	»	3.50
Miglio	»	—.—	»	7.—
Lupini	l.	—.—	l.	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.—
Fagiuoli comuni	»	8.—	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13 40	»	15 15
Fava	»	12.—	»	13.—
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 19.

CONSIGLIO DI DIREZIONE

del Collegio Provinciale Uccellis in Udine

AVVISO

In correlazione alla deliberazione presa in seduta del Consiglio di Direzione del Collegio Prov. Uccelli 9 Novembre corr., si rende noto quanto segue:

1. La iscrizione delle allieve interne ed esterne del Collegio Uccellis viene aperta col dì 5 Dicembre p. v. e sarà chiusa col 24 mese stesso.

2. Le iscrizioni si accetteranno in ogni giorno del citato periodo all'Ufficio di Direzione del Collegio in Udine, Borgo Isola dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

3. Per l'iscrizione è necessaria la produzione dei documenti indicati negli art. 9 e 12 dello Statuto, e cioè:

A. Certificato di nascita, dal quale per le interne consti che al 1 Ottobre p.p. la allieva non aveva oltrepassato ancora il dodicesimo anno di età, e per le esterne alla data stessa non aveva oltrepassato il quindicesimo, e dal quale pur consti che, nel giorno in cui l'iscrizione ha luogo, la allieva, sia interna che esterna, abbia raggiunti i sette anni d'età.

B. Certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori della allieva;

C. Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva sia di buona costituzione fisica, e che abbia subito con buon esito l'innesto vaccino o superato il vajuolo;

4. I documenti suddetti e la relativa domanda d'iscrizione, dovranno essere presentati all'Ufficio di Direzione del Collegio personalmente dai genitori o legali rappresentanti della allieva, o da persona che dovrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

5. All'atto della iscrizione dovrà essere indicata la classe o del corso elementare o del corso superiore, alla quale si intende assegnare l'allieva.

6. Essendo per l'art. 12 dello Statuto ammesse allieve esterne fino però a formare assieme colle interne il numero di trenta per classe, si richiama il disposto del successivo art. 35, per il quale, nel caso di eccedenza di richieste oltre quel numero, spetta al Consiglio di Direzione la scelta, avuto principalmente riguardo alla priorità della insinuazione della domanda medesima.

7. L'iscrizione verrà eseguita semprechè il rappresentante l'allieva interna provi di avere anticipato il pagamento di un trimestre dalla pensione di annue It. L. 550.— e cioè It. L. 112.50, ed il rappresentante l'allieva esterna faccia constare del pagamento della mensilità di It. L. 10, se s'intenda assegnare l'allieva al corso elementare, e di It. L. 15 se al corso superiore. Tali pagamenti dovranno effettuarsi alla Cassa Provinciale in Udine.

8. Il pagamento tanto del trimestre per le interne, quanto della mensilità per le esterne, avrà effetto in favore delle allieve, ed a carico del Collegio, a datare da 1. Gennaio 1870.

9. Salvo l'adempimento delle premesse condizioni ed il voto adesivo del Consiglio di Direzione quanto all'attendibilità delle domande d'ammissione, e dei documenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le aspiranti alla prima classe elementare, verranno assegnate alla classe del corso elementare, o del corso superiore, alla quale saranno trovate idonee in esito ad un esame orale e scritto sulle materie d'insegnamento della classe immediatamente precedente a quella alla quale, all'atto della iscrizione, venne dichiarato volerla assegnare.

10. Le scuole verranno aperte col 3 Gennajo 1870, e l'orario sarà previamente portato a notizia degli interessati.

11. A norma dei rappresentanti legali delle aspiranti allieve interne, si avverte che i modelli del vestito e quello della lettiera in ferro saranno ostensibili alla residenza del Collegio dal 5 dicembre p. v. in poi dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Udine 28 Novembre 1869.

Il Direttore
G. MALISANI

3.

Crediamo render servizio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica di du Barry** di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia; deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. Li dettagli più generali si trovano nell'annunzio nella 4.a pagina di questo giornale.

Deposito in *Udine* presso la farmacia Reale di *A. Filippuzzi*, e presso *Giacomo Commessati* farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Distretto di Udine 2

COMUNE DI PAGNACCO

Avviso.

In seguito alla rinuncia dell' attuale Segretario Comunale, e susseguente deliberazione consigliare delli 21 corrente, si apre il concorso al posto di Segretario Comunale di Pagnacco verso l'annuo stipendio di it. l. 732 pagabili postecipate in rate mensili. Le istanze di concorso documentate a tenore di legge verranno presentate all' ufficio Municipale entro il giorno 20 dicembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Pagnacco li 28 novembre 1869.

Il Sindaco
LOD. DI CAPORIACCO

Il Segretario

ATTI GIUDIZIARII

N.° 9532 3

Avviso

Si notifica essersi con odierno Decreto pari N.° chiuso il Concorso aperto con Editto 1.° Febbraio anno corr. N.° 948, 981 sulla sostanza di G. Batta Mocenigo offelliere di qui.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona 15 novembre 1869

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Cancellista

N. 5176 3

EDITTO

Si rende noto a Giuseppe Mellina di Tramontin, di Valentino, di Aviano assente d' ignota dimora, essere stata dall' ufficio del contenzioso finanziario prodotta contro di lui la petizione 4° settembre 1869 n. 4047 in punto di rifusione di rendite sulla quale venne sopra istanza dell' attrice fissato il contradd. al giorno 17 febbraio p. v. ore 9 ant. e nominatogli in curatore questo avv. D.r Pietro Zanussi.

Sarà quindi di esso Mellina di presentarsi a questa Pretura nel giorno suindicato, o fornire l' elettogli curatore od altro che credesse nominare delle opportune istruzioni pella difesa, mentre in caso diverso attribuirà a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Aviano, 25 ottobre 1869.

Il Dirigente
. . . . . .

Fregonese Canc.

N. 13566 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione del cedente i beni Antonio Mazzon fu Michiele.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Mazzon ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Edoardo Marini deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato D.r Lorenzo Bertossi e alla scelta della Delegazione dei creditori, nonchè per versare sui benefici legali coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Pordenone, 21 novembre 1869.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 14337 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 20 ottobre corrente n. 22173 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti, nonchè contro i creditori iscritti R. Demanio, Velliscigh Antonio, e Miani G. Batta ha fissato il giorno 8 gennaio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del quarto esperimento d' asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 *a*, 127 e 129 descritte nell' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inseritto nel *Giornale di Udine* nei numeri 243, 246 e 247 dell' anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realità si venderanno a qualunque prezzo.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale ufficiale della Provincia.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 30 ottobre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro

29 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 19, 24 e 31 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d' asta dei sotto indicati fondi sopra istanza del R. ufficio del contenzioso finanziario pell' Agenzia dell' imposte di Udine contro Rada Giacomo fu Giovanni di Pozzuolo, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 0.96 corrispondente alle 8|30 parti spettanti al convenuto importa it. lire 60.048, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo verrà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito respettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di estringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento dell' eventuale eccedenza.

9. Il deliberatario assume qualsiasi onere gravitante il fondo.

Immobili da subastarsi

Comune di Pozzuolo Terrenzano

N.					
N. 122	Area di casa demolita	p.	0.03	r.l.	0.08
» 147	luogo terreno	»	0.07	»	2.16
» 198	aratorio	»	0.73	»	0.88
» 228	Orto	»	0.46	»	0.44
» 229	Zerbo	»	0.63	»	0.04
» 852	aratorio	»	8.62	»	5.47
» 1189	detto	»	0.68	»	1.49
					9.96

Intestati nei registri censuari alla Ditta Rada Giacomo Gio. Batta, Maria Maddalena e Luigi fratelli e sorelle l' ultimo pupillo in tutella di Rada Giacomo suddetto di lui fratello.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 23 novembre 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

Baletti.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna